

A TORINO LA PILLOLA RU486 SOMMINISTRATA IN DAY HOSPITAL FULMINA MADRE E FIGLIO

DUE FUNERALI

La tragedia dell'aborto facile rischia di replicarsi anche nel Lazio per volontà del governatore Zingaretti. Intervenga il ministro Lorenzin

di Francesco Storace

Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin farebbe bene a verificare che cosa sta succedendo nel Lazio in tema di aborto e a chiamare il governatore Zingaretti a un confronto per evitare il ripetersi di tragedie.

È immenso infatti il dolore per quanto accaduto in Piemonte e non deve ripetersi. Due funerali per una pillola. La tragedia che a Torino ha provocato la morte di una donna di 37 e del feto che portava in grembo fa rabbrivire. Un uso sconsiderato della pillola abortiva Ru486 ha probabilmente portato alla morte della giovane che era in gravidanza.

Tutti dovrebbe reagire sconcertati. Perché è accaduto che quella donna ha preso la pillola in day hospital e poi è morta altrove. Ormai siamo all'aborto fai da te.

E si sentono già gli abortisti mettere le mani avanti, "chi ha detto che c'è una relazione tra la morte della donna e il trattamento farmacologico?". In pratica, se l'autopsia dovesse stabilire che non c'è legame poco importa di un bimbo mai nato. Come al solito...

Invece, molti pensano che proprio quella maledetta pillola sia alla base del decesso. E i negazionisti del diritto alla vita, rilanciano col diritto all'aborto. Le istituzioni "progressiste" vanno loro appresso, incitando alla pratica facile. "Preferite l'aborto chirurgico a quello medicale", urlano convinti di intimorire chi vorrebbe invece l'attenzione di chi governa lo Stato come le Regioni e gli enti locali impegnati nella tutela del diritto a nascere. In fondo, la prevenzione rispetto all'aborto è uno dei postulati della stessa legge 194.

Mi imbattei in questo problema da ministro

della Salute, e sempre a Torino si tentava la strada dell'aborto facile, magari domiciliare. E invece fummo accanto a quegli studiosi che vollero la previsione di ricovero ospedaliero per almeno tre giorni ai fini dell'assistenza alla donna che deve abortire con quel metodo. Non si può scherzare.

Invece, assistiamo al degrado della vita umana. Ora ascolteremo che cosa dirà il ministro Lorenzin, che comunque mi sembra muoversi con prudenza istituzionale. Chi invece sfascia le vetrine per propaganda è purtroppo il presidente Zingaretti che si è pure lui incamminato lungo la strada, con un suo atto amministrativo, della semplice somministrazione della pillola in day hospital. Magari come un tè, alle cinque della sera.

Non va affatto bene e con la collega Tarzia, eletta nella lista regionale che porta il mio nome, abbiamo presentato un'interrogazione per la sospensione di una decisione che appare scellerata. Con la vita umana non si può sbagliare. E se una donna si sottopone alla tragedia dell'aborto, va semmai assistita in ospedale e non abbandonata a se stessa. Numerose evidenze scientifiche informano che l'assunzione del farmaco RU486 nel 10% dei casi può portare a copiose emorragie con conseguente necessità di trasfusioni sanguigne. Le stesse criticità relative all'assunzione della pillola abortiva sono da tempo note e poste a conoscenza dei decisori regionali anche mediante la copiosa documentazione scientifica redatta dagli uffici competenti del ministero della Salute a partire proprio dall'anno 2005.

È bene che anziché autorizzare il trattamento in day hospital Zingaretti si preoccupi di avviare una adeguata indagine sanitaria sui rischi per la salute della donna con quel farmaco. Il resto sono storie. Brutte storie. ■

